

Prezzo d'Abbonazione

Udine e Stato: anno L. 20
10. semestrale L. 11
12. trimestrale L. 6
14. mensuale L. 4
17.
18.
19.
20.
21.
22.
23.
24.
25.
26.
27.
28.
29.
30.
31.
32.
33.
34.
35.
36.
37.
38.
39.
40.
41.
42.
43.
44.
45.
46.
47.
48.
49.
50.
51.
52.
53.
54.
55.
56.
57.
58.
59.
60.
61.
62.
63.
64.
65.
66.
67.
68.
69.
70.
71.
72.
73.
74.
75.
76.
77.
78.
79.
80.
81.
82.
83.
84.
85.
86.
87.
88.
89.
90.
91.
92.
93.
94.
95.
96.
97.
98.
99.
100.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga da 60 - In terza pagina sopra la firma (se orologio - commoventi - di belle nature) - riproponibili cent. 40 dopo la firma del giornale cent. 30 - se quarta pag. ma cent. 20.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribussi di prezzo.
Le inserzioni di 60 e 40 pag. per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTA' DINO ITALIANO via della Posta, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Le abbonazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

La petizione per la libertà E L'INDIPENDENZA DEL PAESE

L'illustre nostro amico avv. Casoli scrive l'Unione di Bologna, ha pubblicato nel periodico di Milano La Scuola Cattolica ed anche in opuscolo a parte uno scritto intitolato - Una pagina della nostra storia d'oggi, monito pel nostro avvenire - nel quale viene narrando la storia della petizione che, ad iniziativa del Comitato permanente dell'Opera dei Congressi, oltre un mezzo milione di cattolici italiani sottoscrissero, perchè fosse spedita alla Camera dei deputati, per indurlo a cercar modo di ridonare al Papa la sua piena libertà ed indipendenza, che, come Capo della Chiesa Cattolica e come Vicario di Gesù Cristo in terra, ha diritto di avere.

Non vi sarà, a parer nostro, alcuno che abbia scampo ed a cui stiano a cuore le buone opere, il quale non trovi opportuno ed utile il ricordo di tale fatto, a cui l'intolleranza dei pseudo-liberali e le gelosie, diremo così, del Governo crispiuo aggiunsero maggior importanza e valore. Il pensiero che per ora di alcuni cattolici si agitassero le moltitudini d'Italia in favore del Papa, fosse pur anche nei modi i più costituzionali e dentro i limiti rigorosi della legge, bastò a commuovere gli antri tenebrosi della Massoneria, e rendere timoroso il Governo, il quale titubando in sul principio della sottoscrizione, prese in seguito un'audacia pari al temuto pericolo e coi mezzi dei quali dispone, parte ottenne d'intimorire i sottoscrittori e parte avvisò di reprimere il movimento con quelle pene che ad un governo, che sa agire dispoticamente, non si rifiuta mai di infliggere ed applicare.

Ma l'intento del Casoli nel richiamare a memoria questi fatti e quel discorso-protesta, che contro gli accennati arbitri repressivi del Governo, drassero alla Camera dei Deputati alcuni membri del Comitato permanente dell'Opera dei Congressi, non fu tanto di scrivere una pagina di storia nostra, ma una pagina che riescisse un monito pel nostro avvenire; monito cioè che additasse come si dovrebbe operare dai cattolici italiani praticamente ed efficacemente in pro della libertà del Papa, o per conseguenza in vantaggio della patria nostra e della società. Quell'atto, secondo l'egregio nostro amico, designa una corta specie di agitazione generale cattolica e patriottica nel suo scopo e nelle sue intenzioni, legale

anzi costituzionale nella sua forma pratica nel suo obbietto, proporzionata ai suoi mezzi e lasciata ad essere intesa ed abbracciata dal buon popolo italiano.

L'esito difatti non avrebbe potuto essere più splendido, quale si riscontrò nel suo inizio cotale agitazione: tutti i cattolici di senso e di cuore s'affrettarono ad aderire alla proposta fatta dal Comitato dell'Opera dei Congressi, d'ogni parte si chiesero i moduli della petizione per sottoscriverla e tale si fu l'entusiasmo che suscitava il pensiero di fare un'opera buona e durevole, che sindaci regi e maestri al soldo dei Comuni, non si trattarono dal prendervi parte. E che il risultato riuscisse splendido, e fosse di tale natura da minacciare una sconfitta al principio rivoluzionario, che si è imposto e soverchio, lo dimostrò ben presto il Governo, il quale non dubitò né istante di strozzare al suo nascere questo moto generale, che tentava riuscire come un plebiscito opposto a' suoi intenti e perciò lo repressi in quo' modi che tutti già sanno e che stanno consegnati in quel Reclamo-protesta che fu mandato alla Camera dei Deputati il 29 maggio 1888 e che vengono riferiti ancora nell'opuscolo del Casoli di cui ora ci occupiamo. Quella petizione non era proposta e sottoscritta solo per protestare, come si si era fatto altre volte, contro un dato progetto di legge, vuoi il divorzio, vuoi la istruzione obbligatoria, vuoi contro le leggi d'oppressione al Clero e simili; ma veramente contro all'ordine politico esistente, contro a quello stato di cose che è cagione della nostra astensione dallo urne e dai seggi politici.

« Con tale valore obbiettivo, dice l'autore, quella petizione aveva anche la sicurezza di ottenere un buon frutto. Niente di meglio se qualche deputato indipendente ne fosse stato mosso a principiare un risoluto lavoro per sostenerne le domande. Nessuno però s'illudeva su questo punto, si da non pensare al caso opposto, che ne seguì. Ma dove per le altre petizioni il non essere ascoltate lascia poco o nulla di vantaggio per la nostra causa, questa, della quale parliamo, anche il vademecum respinta ci dà un guadagno. Governo e legislatori ributtano una simile domanda di tanti italiani, fatta in nome dell'unione degli animi nel concorrere al pubblico bene, di quell'unione che ora non c'è, in causa della violenza fatta al Papa: ma con ciò governo e legislatori hanno sottoscritta la loro assoluta condanna, di fronte al paese e al cospetto di tutto il mondo. Convinti di non essere che una fazione, hanno mostrato che non

vogliono cedere, che si ostinano ad esser senza, finché lo potranno, una forza vincitrice, che conculca i vinti sotto i propri piedi. E i vinti, i conculcati sono il Papa e l'Italia.

« La petizione dell'87, prosegue, aveva poi, rispetto ai cattolici, che l'avevano proposta e che la sottoscrivevano, un merito che che nessun'altra petizione poteva vantare prima. Era un entrare come cattolici di tutte le provincie, di tutte le regioni l'Italia nel campo politico, con un'invocazione concordata; cosa che non s'era mai fatta dall'89 in poi. In quella breve petizione c'era la sostanza del nostro unanime pensiero politico, la base giusta e immutabile di quello che è il programma nostro nell'astensione dell'oggi, e che sarebbe il programma nostro nella possibile azione del domani. Il diritto del Papa e il bene dell'Italia unita col Papa; ecco la sintesi dei principii, dei desiderii, delle volontà dei cattolici italiani. Per questa idea, essi hanno la necessità di essere un partito politico, di abituarsi a dimostrarsi tali, di prepararsi e condursi come tali, ordinati, risoluti, costanti. La petizione dell'87 era la più felice maniera che si potesse immaginare per avviarli a ciò. »

Ma appunto perchè quella petizione aveva un tale significato, il Governo tentò di fare in modo che essa non sortisse risultato alcuno; ma vi riuscì in parte soltanto. Tuttavia quella petizione invece di andare a Montecitorio, scelse la via del Vaticano e là ancora si trova, monumento luminoso che fa fede di ciò che volevano gli italiani, nel 1887 e della intolleranza settaria del governatore d'allora. Ma se non arrivò la petizione a Montecitorio vi arrivò bensì il documento, che è stato occasione di una relazione letta nella Camera dei Deputati il 2 aprile p. p. dal deputato Luciano, cioè quel Reclamo-protesta, appunto contro gli arbitri usati dal Crispi e dal Boselli a danno della sottoscrizione della famosa petizione, contro i quali nel 1888 alcuni membri del Comitato permanente dell'Opera dei Congressi, vollero richiamare l'attenzione della Camera.

A quel Reclamo si è fatta eco in essa quattro anni dopo. Il deputato Luciano, premessa un po' di storia delle origini e del significato della petizione del 1887, riferisce il tenore del Reclamo presentato, dai promotori della petizione suddetta, e conclude col mandar buono al Governo crispiuo di quattro anni addietro, le destituzioni dei sindaci e dei maestri comunali, perchè ci dica: « A qualsiasi governo che « si trovi nelle condizioni, in cui si trova vada allora il Governo italiano, non può

« essere impedito, benchè l'azione penale « non sia esercitata, di valersi dell'azione « disciplinare, che è generalmente utile... » e sopra questa distinzione tra azione penale ed azione disciplinare, la Commissione proposta dal Reclamo l'ordina del giorno.

« E forse bisogno di avvertire che i sottoscrittori del Reclamo non s'illusero mai intorno al suo risultato; vale a dire, non pensarono mai che la Camera volesse infliggere un biasimo al governo di Crispi. No davvero. Ma essi possono andare abbastanza soddisfatti. Dopo quattro anni, la Camera è stata intrattanta sopra fatti, i quali erano certamente ignorati dai deputati di Montecitorio: intanto là pure si trova un documento che addimostra ciò che con ragione e con giustizia chiedevano più di 530,000 elettori italiani e ciò che il Governo rivoluzionario insediato a Roma nè volle ascoltare nè lasciò chiedere.

LA SANTA SEDE E L'EPISCOPATO AMERICANO

Per mezzo della S. Congregazione di Propaganda Fide, la santa Sede ha diretto all'Episcopato Americano questa circolare, che stampiamo nella traduzione data dal Corriere Nazionale di Torino:

Illmo e Revmo Signore,

A benignissimo consiglio della Divina Provvidenza deve al certo attribuirsi il fatto, che nella nobilissima Repubblica degli Stati Uniti, ora vediamo fiorente d'ogni civiltà e cultura, la Religione Cattolica quasi stabilita e prosperi in guida, da attirare a sé un grandissimo numero di cittadini e di forestieri, e possa la Chiesa di Dio ripromettervi maggiori incrementi per l'avvenire. Incauto, non appena la benevolenza del Sommo Pontefice volle che io presiedessi a questa Sacra Congregazione per la Propagazione della Fede, mirai tosto a rivolgerle la massima cura e sollecitudine a questo rigoglioso germoglio della Chiesa, perchè alla grandissima aspettazione corrispondano coll'alto più felici gli eventi.

E tanto più lietamente mi vi accingo, inquantochè conosco con quale ardentissimo affetto a ciò appunto attendono gli illustri Vescovi di codesta regione e con qual solerte opera si affaticano a difendere ed estendere nei propri paesi la Cattolica fede. Or tale sollecitudine, che ho comune con questi Vescovi, esige che ne richiami la vigile attenzione alla una usanza, che va così radicandosi nella Elezione dei Vescovi ed a cui occorre ovviare per tempo con opportuni rimedii.

6 APPENDICE

Ricchezza vana

DI M. MARYAN

riduzione di A.

— Oh, sta bene, disse Clemente, chiudendo il libro. Dopo questo viaggio in mezzo ai ghiacci una buona tazza di tè è un gradito ristoro. Le piacerebbero i viaggi, Clotilde?

— Non quelli in cui è d'uopo incessantemente pensare a difendere la propria vita e che fanno stare in paura per coloro che noi amiamo. Non mi piacerebbero neppure i viaggi in mezzo ai ghiacci orribili che mi fanno rabbrivire al solo pensarci. Amerei invece andare verso il mezzogiorno, nel paese ove il sole è sempre caldo e i fiori pasceggiano, dove il cielo e il mare sono sempre azzurri. Oh, che bel sogno! esclamò la povera parigina sospirando.

— Questo sogno lo comprendo anch'io,

sebbene ora gli occhi più non mi servano, uscì a dire il signor Mainault, incollandole le mani scarne e bianche. I paesi di cui tu parli hanno gioie anche per gli infelici come me. L'aria deve essere là così pura, la brezza così dolce.

— Ma nè ella nè io li conosceremo mai, rispose Clotilde con un sorriso un po' nervoso; quindi per conto mio, non ci penso. Mi parrebbe bensì d'essere felice se potessi passare otto giorni fuori della nostra malinconica casa, nell'aperta campagna. Anche questo però non è se non un sogno; bisogna essere più ricchi di noi per dormire in una casetta tranquilla, lontani dal rumore di migliaia di carrozze, per svegliarsi al canto degli uccelli, per passeggiare nei piccoli sentieri ombrosi a traverso dei boschi o dei campi.

— Questo sogno tuttavia non è così chimérico come un viaggio in Italia, disse Clemente con un sorriso. Di qui a qualche anno, spero, il mio stipendio mi permetterà di far godere ai miei buoni genitori, durante l'estate, una settimana o due di villeggiatura, e ella verrà con noi, Clotilde.

La fanciulla sorrise senza rispondere, con

un po' di tristezza, quindi aiutò la signora Mainault ad apparecchiare il tè.

— Ecco la tua tazza, Pietro, disse questa dopo qualche istante.

E, poichè nelle piccole cose come nelle grandi, ella era avvezza a far sentire il meno possibile a suo marito la perdita degli occhi, aggiunse:

— E' questa la tazza a fiori rosa, tu sai, quella che tu preferivi. Mi sembra di ringiovanire quando penso al tè, che facemmo adoperando per la prima volta queste tazze.

— Allora noi abitavamo a un quinto piano, ma il nostro quartierino era elegante, Emilia. Anch'io me ne ricordo di quel tè; aveva anzi invitato due miei colleghi, che io voleva convertire al matrimonio, facendo loro vedere la felicità della mia nuova vita di famiglia.

— E tua madre ammirò quel giorno le nostre belle tazze; mi sembra ancora di vederla quella cara vecchietta coi suoi capelli bianchi e colle sue mani delicate che lavoravano sempre la calza. Devo avere ancora il primo paio di calzette che ella fece per Clemente.

— La vita si mostrava allora per noi più

bella che non sia stata appresso, riprese il signor Mainault pur rilandando le sue memorie.

— E' vero, ma, in mezzo alle nostre prove, siamo rimasti tutti e tre in vita. Dio t'ha lasciato al mio affetto, e ci ha dato un buon figlio.

Il signor Mainault tese la mano; sua moglie la strinse dolcemente, poi si rivolse a Clotilde, che la guardava cogli occhi umidi.

— In tutte le famiglie c'è qualche dolore, signora, disse la strana fanciulla scuotendo la testa. Noi avemmo la morte del povero babbo. E per me è un dolore ben grande vedere che mia madre non sa rassegnarsi alla sua condizione.

Mentre terminavano di prendere il tè, s'udì un colpo leggero alla porta;

— E' la mamma! esclamò Clotilde.

E alzosi in fretta per andar ad aprire. Ma Clemente la prevenne, e tosto fu di ritorno preceduto da una donna ancor giovane, d'aspetto vogare, vestita con una ricchezza piena di pretensione, e con in mano un binocolo da teatro.

Continua

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

FERRO CHINA MINISINI

LIQUORE MEDICINALE

PREPARATO

DAL

FRANC. MINISINI - UDINE

CHIMICO FARMACISTA

NB. da non confondere col Ferro China Bisleri che è un semplice liquore facilmente riconoscibile dalla testa del leone in nero e rosso e relativa bocca spalancata.

VOLETE LA SALUTE??



Liquore Stomatico Ricostituente
Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il genuino FERRO-CHINA-BISLERI porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una firma di francobollo con impresso: una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bossero, Biasioli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni, nonché presso tutti i principali droghieri, cattedriferi pasticceri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

LIBRERIA PATRONATO

UDINE - Via della Posta, 16 - UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria, libri di devozione, oleografie, immagini, corone, medaglie ecc.



EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tra volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE FACILE DIGESTIONE.

Il Ministero dell'Interno con sua decisione N. 1044 del 1890, sotto il parere di massima del Comitato Imperiale di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Vedete solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici Scott & Bown.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

LIBRI DI DEVOZIONE

al massimo buon prezzo

Giardino di devozione. — Manuale per ben disporre al S. S. Sacramenti della confessione e comunione e per ascoltare la S. Messa col vespero della domenica e tutte le preghiere per il buon cristiano. Vol. di pag. 156, leg. in cartolina copertina con busta, la copia Cent. 15.
Id. legatura in mezza pelle, con titolo ed impressioni in oro sul dorso, la copia con. 18.
Via del paradiso con l'aggiunta delle preghiere per la S. Messa, confessione e comunione vespero delle domeniche e Via Crucis con le 14 vignette a pag. intera. Vol. di pag. 216, legatura in cartolina copertina con busta, la copia Cent. 17.
Id. legatura in mezza pelle, con titolo e impressioni in oro sul dorso, la copia Cent. 23.
Id. legatura in tutta tela, con titolo oro sul dorso e impressione a secco, la copia Cent. 25.
Riceverà una copia per campione di tutti i suddetti libri, edizioni Patronato, franchi di porto chi manda una cartolina vaglia di L. 1.52, alla Libreria Patronato via della Posta, 16, Udine.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA — UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte sgr., Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia di Parigi

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva di gasso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. È la preferita delle acque da tavola e l'unica indicata per la cura a domicilio. Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, d'infelici digestioni, ipochondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, esaurimento, clorosi ecc.

Rivolgersi alla direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunziati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impresso Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.

La Direzione G. BORGHETTI

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, assicurando alla bellezza la comodità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Specialità in libri per regali

Successo senza precedente! — Provate e giudicate!
TORD - TRIPE

RITROVATO DI A.L. COUSSEAU PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione di Parigi dell'anno 1889 approvato dalle competenti Autorità PREPARATO PER DISTRUGGERE

TOPI, SOCCI E TALPE
IMPIEGO FACILE

Pietroburgo, 20 maggio 1890. La direzione del macello di Pietroburgo (Russia) raccomanda la Tord-Tripe inventore A. Cousseau, come un prodotto che dopo le esperienze fatte nel macello ha distrutto in una settimana migliaia di socci e di topi che cagionavano terribili danni e che nessun prodotto conosciuto aveva potuto distruggere. Direzione del macello di Pietroburgo. Pacchetti da L. 1.60 e da cent. 50. Dep. into in Udine presso l'Ufficio Annuzi del «Cittadino Italiano», Via della Posta 16.